

L'ANTICO NEL NUOVO NELLA XXIII EDIZIONE DELLA RASSEGNA INTERNAZIONALE**CULTURA & SPETTACOLI****A Pordenone il Festival della Musica Sacra**

► **È IN PARTENZA** il XXIII Festival internazionale di Musica Sacra a Pordenone e Sesto al Reghena, dedicato quest'anno a "L'antico nel nuovo", promosso come sempre da "Presenza e Cultura con il Centro Iniziative Culturali di Pordenone per la direzione artistica dei musicologi Franco Calabretto ed Eddi DeNadai, e con il coordinamento di Maria Francesca Vassallo. Un festival intessuto quest'anno fra musica, arte e un corposo ciclo di incontri che si aprirà venerdì 24 ottobre alle 15.30, all'Auditorium Centro Culturale Casa Zanussi con tre appuntamenti su "La musica sacra: l'antico nel nuovo", sempre a cura di Calabretto e De Nadai: il primo incontro, dedicato a "Visioni apocalittiche nella musica del Novecento", vedrà protagonista Roberto Calabretto, docente dell'Università di Udine, critico musicale per il Teatro Giovanni da Udine e la Società dei Concerti della Scuola Normale di Pisa, forte di un'importante attività di ricerca sul Novecento italiano condotta anche alla Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia. «In-

dagare la natura dei suoni che accompagnano l'Apocalisse»: è il viaggio in cui ci accompagnerà il musicologo Roberto Calabretto. Come saranno, gli squilli di tromba che scandiranno la distruzione e la seguente resurrezione, le urla, le voci degli angeli e l'avvento finale della Gerusalemme finale? «Le suggestioni sonore contenute nei testi dell'Apocalisse sono molteplici - spiega Calabretto - Non deve allora stupire se, nel corso della sua millenaria storia, la musica spesso si è confrontata con questi luoghi dando vita ad opere d'incomparabile bellezza. In particolar modo, l'immagine del giudizio finale contenuta nel Dies Irae ha sempre ispirato moltissimi autori che hanno utilizzato differenti strumenti linguistici per esaltare la forza e le suggestioni contenuti in queste parole. Su tutti basti pensare alla singolare maniera con cui Arvo Pärt nel proprio Miserere unisce due testi di diversa provenienza, il Salmo 50 e le prime otto strofe della sequenza funebre del Dies Irae, dove viene rappresentato il Giudizio universale

con tutti i suoi orrori e la conseguente richiesta di pietà e salvezza. Il Quatour pour la fin du temps, scritto da Messiaen, venne composto in circostanze singolari. La sua stesura risale, infatti, agli ultimi mesi del 1940, quando il musicista francese era internato nel campo di concentramento di Görlitz. La prima esecuzione, il 15 gennaio 1941, avvenne in condizioni memorabili. Nel campo sepolto dalla neve, queste pagine furono suonate di fronte a circa cinquemila persone e con strumenti in pessime condizioni. Messiaen stesso sedeva al pianoforte, accanto a tre compagni di prigionia: Jean La Boulaire (violino), Henri Akoka (violoncello) ed Etienne Pasquier (violoncello). Gli elementi d'ispirazione dell'opera provengono da una visione dell'Apocalisse di San Giovanni che allora ricorreva nei sogni del compositore tormentato dalla fame e dalla paura. Andrej Tarkovskij nella sua ultima opera, dà vita a delle visioni apocalittiche dove proprio la musica e i rumori assumono delle ben precise valenze (...) Si comprende

dall'Aria bachiana che sintetizza e anticipa la conversione di Alexander, evento intorno al quale si basa lo svolgimento dell'opera. Proprio grazie a questa musica, Tarkovskij mette in risalto la disposizione interiore del fedele che, attraverso il lamento e il pianto, esprime il completo abbandono alla grazia divina. Apocalisse, in questo caso, non implica morte e distruzione, ma piuttosto la rivelazione dell'ordine del creato, della saggezza divina che informa il mondo». Il calendario di incontri proseguirà il 31 ottobre con "L'altra Unità d'Italia: il contributo della musica cattolica tra '800 e '900", a cura di Mauro Casadei Turroni Monti, docente di metodologia dell'educazione musicale Università di Modena-Reggio Emilia. Il 6 novembre spazio a "L'umanità di Dmitri Shostakovich", conversazione con Luca Mosca, compositore. Per il resto del programma, info: Tel. 0434 553205 www.centroculturapordenone.it

**SUONO DI TROMBE** nel Giudizio Universale

Peso: 33%